

FIOR TRICOLORE
Carducci in Ungheria e altri saggi
italo-ungheresi

di Péter Sárközy



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2016

Supplemento al n. 14/2015 della *Rivista di Studi Ungheresi*
Cure editoriali di Melinda Mihályi e Paolo Tellina

Copyright © 2016

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

ISBN 978-88-98533-74-9

ISSN 1125-520X

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can ask directly the publisher in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.

In copertina: *Figura allegorica della Provincia Pannonia*, Musei Capitolini, Cortile del Palazzo dei Conservatori.
(Foto: Margit Balla)

Indice

Introduzione. Congedo dagli amici italiani	5
<i>I. Letteratura italiana – letteratura ungherese</i>	
La modernità della traduzione ungherese della <i>Divina Commedia</i> di Mihály Babits	19
La fortuna del Boccaccio in Ungheria	34
La doppia identità del Collegio Ungaro-Illirico di Bologna	44
Attila nella tradizione letteraria italiana e ungherese	57
Il teatro musicale italiano nella cultura ungherese del Settecento	73
Il Carducci “decadente”, modello del classicismo ungherese	80
<i>II. Saggi sulla letteratura ungherese</i>	
Histoire des Littératures nationales en Europe Centrale	93
La poesia decadente di Endre Ady e Béla Bartók	98
Modernismo e classicità nell’opera di Attila József e Miklós Radnóti	103
Miklós Radnóti al centenario della nascita	119
Il ruolo degli scrittori ungheresi nelle trasformazioni sociali in Ungheria	133
Vita e letteratura in Ungheria all’epoca del “socialismo irrealista” (1945-1989)	141
<i>III. Il fascino dell’Italia nella letteratura ungherese</i>	
“Benedico la Roma eterna”. Il fascino di Roma sugli scrittori ungheresi	165
La solitudine italiana di uno scrittore ungherese: Sándor Márai	178
L’emigrazione volontaria di un drammaturgo ungherese in Italia (Miklós Hubay all’Università di Firenze, 1974-1984)	189
Umberto Albini, traduttore della poesia moderna ungherese	195
L’Ungheria e l’Europa nell’opera di Gianpiero Cavaglia	198
József Szauder studioso dei rapporti letterari italo-ungheresi	204
Un grande italianista ungherese: Tibor Klaniczay	211
Il ruolo dell’Istituto Italiano di Cultura nei rapporti culturali italo-ungheresi	223

INTRODUZIONE

CONGEDO DAGLI AMICI, COLLEGHI ITALIANI E DAGLI ALLIEVI DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

Dopo aver pubblicato trenta annate della «Rivista di Studi Ungheresi», con almeno un migliaio di contributi di diversi autori – famosi studiosi italiani (da Massimo Mila a Riccardo Scrivano, da Tomaso Kemeny a Claudio Magris, da Sante Graciotti a Leo Valiani e Gianni Vattimo), grandi magiaristi e letterati ungheresi (come Tibor Klaniczay o László Szörényi, poeti come Sándor Csoóri, Péter Dobay, Tomaso Kemeny, Zsuzsa Takács e altri), tanti colleghi magiaristi italiani e molti, cari colleghi ormai scomparsi (Gianpiero Cavaglià, Gian Battista Pellegrini, Paolo Ruzicska, Paolo Santarcangeli, Gianni Toti) nonché un'intera generazione di giovani studiosi, alcuni dei quali magiaristi ormai noti tanto in Italia quanto all'estero (molti insegnano o sono ricercatori presso università e istituzioni scientifiche italiane e straniere, così Andrea Carteny, Carlo Di Cave, Andrea Fara, Nicoletta Ferroni, Cinzia Franchi, Lorenzo Marmioli, Matteo Masini, Simona Nicolosi, Armando Nuzzo, Cecilia Pilo Boyl, Luigi Pulvirenti, Alessandro Vagnini) – forse non sembrerà sgarbato e troppo audace, alla fine della mia attività di docente e di studioso presso La Sapienza, che io mi sia permesso di raccogliere nella serie dei «Quaderni della Rivista di Studi Ungheresi» i miei saggi degli ultimi dieci anni, pubblicati in ordine sparso in volumi diversi e su riviste scientifiche italiane e ungheresi difficilmente raggiungibili, per offrirli ai ricercatori di oggi e di domani. In questo modo, desidero prendere “congedo scientifico” dai miei amici e colleghi e specialmente dai miei studenti, prima di lasciare la cattedra di Roma a uno dei migliori studiosi italiani della letteratura ungherese, profondo esperto della letteratura umanistica e rinascimentale nonché della letteratura ungherese moderna e contemporanea, al mio amico, professore Armando Nuzzo, un tempo anch'egli allievo della cattedra di ungherese della Sapienza.

In questo “congedo” dell'autore dai suoi lettori italiani, la scelta del titolo del volume “Fior tricolore” non intende essere una (fin troppo facile) allusione alla famosa poesia “epigrafica” risorgimentale di Giosuè Carducci, bensì sottolineare la doppia afferenza dell'autore alle due culture di un analogo tricolore, ai colori “verde-bianco-rosso” della bandiera italiana e al “rosso-bianco-verde” di quella ungherese, da lui molto amate e rispettate.

Da giovane mi attraevano l'Italia per la sua bellezza e per la sua cultura più che bimillenaria ma anche, nello stesso tempo, la letteratura ungherese e, *in primis*,

i grandi poeti ungheresi che erano stati affascinati dai capolavori della letteratura italiana: dall'umanista Janus Pannonius al petrarchista Bálint Balassi e Miklós Zrínyi, autore della "Gerusalemme liberata ungherese" (*Szigeti veszedelem*, 1651), dagli arcadici ungheresi del Settecento (Ferenc Faludi e Mihály Csokonai Vitéz) ai poeti dell'Ottocento e del Novecento conquistati da Dante, da János Arany a Endre Ady fino a Mihály Babits, autore della magistrale traduzione poetica della *Divina Commedia* (1913-1922).

Cominciai i miei studi italiani all'età di otto anni, prendendo "lezioni" da mio nonno materno triestino e canticchiando con lui. Li proseguì sia al liceo, dove fu mia professoressa la moglie di József Szauder, uno dei maggiori italianisti ungheresi, sia all'università, diventando professore di letteratura ungherese e di lingua italiana in uno dei più antichi licei di Budapest. Insegnavo lingua italiana ai miei studenti ungheresi e lingua e letteratura ungherese ai borsisti italiani ai corsi estivi dell'Università di Debrecen. Scrisi la mia tesi di dottorato (con il tutorato del Prof. Walter Binni) sulla poesia arcadica italiana e, nello stesso tempo, pubblicavo saggi sulla poesia di Attila József nelle riviste di storia letteraria ungheresi.

Nella mia formazione di italianista sono stati molto importanti i mesi estivi che, tra il 1964 e il 1968, potei trascorrere – grazie alle conoscenze accademiche italiane del prof. Szauder – frequentando i corsi estivi romani dell'Università Cattolica di Milano, che mi permisero di conoscere da vicino professori come Giuseppe Billanovich, Vittore Branca, Sante Graciotti, Pietro Nonis, che divennero per me amici paterni, sempre al mio fianco durante i miei studi e successivamente durante la mia carriera accademica in Italia.

Come allievo del prof. József Szauder, eminente studioso della letteratura del Settecento e dell'Ottocento, ho scelto anch'io come campo privilegiato l'analisi comparata della letteratura italiana e ungherese tra Arcadia, Illuminismo e Romanticismo. Quando il prof. Szauder fu invitato alla Cattedra di Ungherese dell'Università di Roma, La Sapienza, feci conoscenza con il prof. Tibor Klaniczay, studioso di fama internazionale, specialista del Rinascimento e del Barocco ungherese e delle relazioni letterarie italo-ungheresi dei secoli XV-XVII, il quale mi scelse come segretario organizzativo per la parte ungherese della collaborazione scientifica tra l'Accademia Ungherese delle Scienze e la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, diretta dal professore Vittore Branca. Nel corso di questa collaborazione scientifica sono stati organizzati tra il 1970 e il 2013 ben *dodici convegni* sui rapporti letterari italo-ungheresi dal basso Medioevo al Postmoderno, ai quali hanno partecipato più di duecento noti professori italiani e ungheresi, mentre i risultati delle loro ricerche sui contatti culturali tra l'Italia e l'Ungheria sono stati *pubblicati in tredici volumi* (la metà dei quali nelle mie cure redazionali). Grazie a questi contatti con i più importanti studiosi italiani, il mio inserimento nella comunità accademica risultò

abbastanza facile quando, in seguito alla conclusione del mandato del professore Tibor Klaniczay a Roma, nel 1979 egli propose me come suo successore per continuare il suo lavoro alla cattedra di ungherese alla Sapienza.

Ho cominciato la mia attività a Roma come professore incaricato ma, grazie alla nuova legge universitaria nel 1980, partecipando al primo concorso nazionale di idoneità sono stato nominato professore di ruolo, prima professore associato, poi ordinario di Lingua e Letteratura Ungherese presso l'Università degli Studi di Roma, presso la quale la prima cattedra di magiaristica è stata fondata nel 1930.

Alla Sapienza ho trovato subito grandi patroni, come il preside Luigi De Nardis, i professori Alberto Asor Rosa, Giorgio Raimondo Cardona, Scevola Mariotti, Mario Petrucciani, Mario Scotti e prima di tutto il *magnifico* (!) rettore, Antonio Ruberti, per non parlare del mio primo direttore di Dipartimento, il Prof. Sante Graciotti, con il quale ci conoscevamo dai tempi dei corsi estivi romani della Cattolica e poi dai convegni della Fondazione Cini. Questi professori sin dall'inizio mi hanno incoraggiato e aiutato nella riorganizzazione della cattedra di ungherese, praticamente vacante dal 1949 (i miei predecessori, infatti, erano solo "incaricati" e dovevano tenere anche lezioni di lingua ungherese per i principianti presso l'Istituto di Glottologia).

All'Università ho trovato anche tanti cari amici, miei coetanei, dei quali ne vorrei qui menzionare almeno i più vicini: Armando Gnisci, Aldo Mastropasqua e Rocco Paternostro. Grazie all'amicizia e su invito dell'amico Armando Gnisci, fondatore e primo titolare dell'insegnamento di letterature comparate presso la Sapienza, per ben quindici anni ho potuto insegnare la storia comparata delle letterature dell'Europa centrale a diverse *centinaia* di studenti. Questo insegnamento (a titolo gratuito) mi ha consentito di approfondire le mie ricerche nel campo della comparatistica (partecipando a diversi convegni dell'AILC) e di provare il piacere di tenere lezioni a un numero consistente di studenti, non ai soliti "quattro (dieci) gatti" della cattedra di ungherese. Devo chiedere scusa ai miei studenti di magiaristica per questa espressione, e soprattutto aggiungere immediatamente che, nel corso della mia attività didattica, ho avuto un mezzo migliaio di studenti, tra i quali più di cento hanno discusso con me la loro tesi magistrale (quinquennale) su questioni di lingua e letteratura e storia ungherese essi,¹ insieme agli altri che si sono poi laureati in un'altra disciplina, sono *diventati intellettuali italiani con solide conoscenze sulla cultura ungherese e centro-europea*.² Sono molto fiero perché,

¹ Cfr.: *Le tesi di laurea in Lingua e Letteratura Ungherese presso La Sapienza, 1930-2010*, «Rivista di Studi Ungheresi», (XXV), 10-2011, pp. 179-185.

² Basti menzionare un solo esempio: un nostro ex-studente, che con le sue buone conoscenze di lingue straniere è diventato un responsabile del Commercio Estero Italiano, prima per partire in missione per la Cina ha tradotto un romanzo di Dezső Kosztolányi (*Allodola*, a cura di M. Masini, Sellerio, Sellerio, 2000) e la monumentale opera di Mihály Babits, *Storia della*

sebbene non esista in Italia un dottorato specifico in lingua e letteratura ungherese, più di una decina di studenti della Sapienza hanno ottenuto anche il dottorato con una tesi di argomento ungherese (in letterature comparate o sulla storia moderna) o addirittura presso l'Università di Budapest in letteratura ungherese, e non poche di queste dissertazioni sono state pubblicate in volumi.³

Nell'ambito della collaborazione con l'amico Armando Gnisci abbiamo potuto pubblicare nella collana *Gaia*, da lui fondata e diretta, presso l'Editore Carucci i primi volumi di letterature comparate "ungheresi",⁴ continuando quest'esperienza – dopo la scomparsa dell'amico Beniamino Carucci – presso altri editori romani, come Sovera, Lucarini e Lithos; presso quest'ultimo nel 2005 è stata fondata anche una collana ungherese (*Podium Pannonicum*) dell'Accademia d'Ungheria in Roma. Similmente abbiamo potuto pubblicare le nostre ricerche sulla letteratura ungherese moderna presso la casa editrice Bulzoni,⁵ grazie all'aiuto del caro amico, ormai scomparso, professore Rocco Paternostro, e due nuove raccolte delle poesie di Attila József e di Miklós Radnóti.⁶

La mia "missione" a Roma è durata trentasei anni ma, durante questo lungo arco di tempo, non ho perso i legami con gli studi letterari ungheresi e sono rimasto "consigliere scientifico" dell'Istituto di Studi Letterari dell'Accademia Ungherese delle Scienze, diretta dagli amici Tibor Klaniczay e László Szőrényi, e dopo l'abilitazione sono diventato professore a "titolo privato" (libero docente)

letteratura europea, che abbiamo potuto pubblicare nella collana diretta dal prof. A. Asor Rosa della casa editrice Carocci nel 2005.

³ C. Di Cave, *Arrivo degli ungheresi nella conca dei Carpazi*, Spoleto, Centro Nazionale di Studi sul Medioevo, 1996; A. Nuzzo, *In forma di parole. Bálint Balassi. Canzoni per Julia*, Bologna 1994; N. Ferroni, *La poesia d'amore di Attila József*, in N. Ferroni – P. Sárközy, *Senza speranza. Esistenzialismo e socialismo nell'opera poetica di Attila József*, 1999; A. Carteny, *Il secolo breve della letteratura ungherese in Transilvania*, in P. Sárközy - A. Carteny, *Cultura e società in Ungheria dal Medioevo all'età moderna*, Lithos, Roma 2003; S. Nicolosi, *Guardando ad Est. La politica estera italiana e i progetti di confederazione danubiana. Prima e dopo il 1947*, Roma, Aracne, 2013; C. Franchi, *L'Arancia ungherese. La letteratura in Ungheria negli anni Cinquanta*, Lithos 2014; L. Marmiroli, *L'eco della prima guerra mondiale nelle riviste letterarie italiane, austriache e nella rivista Nyugat*, «Rivista di Studi Ungheresi», 14-2015.

⁴ Cfr.: G. Cavaglià, *Fuori dal Ghetto. La questione della letteratura ebraica in Ungheria a cavallo dei secoli XIX-XX*, Carucci, Roma 1989; P. Sárközy, *Letteratura ungherese – letteratura italiana. Momenti e problemi dei rapporti letterari italo-ungheresi*, Carucci, Roma 1990; C. Corradi Musi, *Sciamanesimo e vampirismo nelle letterature dei popoli ugro-finnici*, Carucci, Roma 1992.

⁵ G. Cavaglià, *L'Ungheria e l'Europa*, a cura di P. Sárközy e G. Vattimo, Bulzoni, Roma 1996; N. Ferroni - P. Sárközy, *Senza speranza. Esistenzialismo e socialismo nell'opera poetica di Attila József*, cit. 1999

⁶ Attila József, *Flora, amore mio* (Poesie e lettere a Flóra), a cura di N. Ferroni e T. Kemeny, Bulzoni, Roma 1995; Miklós Radnóti, *Poesie*, a cura di B. dell'Agnese e T. Melczer, Bulzoni, Roma 1999.

della cattedra di italianistica dell'Università di Budapest e rappresentante ungherese all'Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana, diretta dal presidente Vittore Branca, e ho potuto così partecipare ai diversi congressi dell' AISLLI.

Come risultato delle mie ricerche letterarie, accanto ai miei studi sui rapporti letterari italo-ungheresi⁷ ho pubblicato regolarmente in Ungheria gli esiti delle mie indagini sulla letteratura ungherese moderna e due monografie: sul primo poeta "moderno" del Settecento, *Faludi Ferenc, 1705-1779* (Budapest-Pozsony, Kalligram, 2005), e sul grande poeta del Novecento europeo Attila József, volume che ha visto due edizioni („*Kiterítetek úgyis*”. *József Attila kései költészete*, Budapest, Argumentum, 1996, 2001).

In Italia ho svolto parimenti un'attività scientifica abbastanza intensa, oltre ai miei studi sui rapporti italo-ungheresi, per rivalutare l'immagine di figure importanti come Attila József o Miklós Radnóti, che in passato venivano presentate unilateralmente soltanto come poeti "rivoluzionari" o "martiri del nazifascismo", e per evidenziare l'enorme rilevanza della rivista «Nyugat» e dell'opera letteraria di Mihály Babits. Nelle mie pubblicazioni ho voluto richiamare l'attenzione sulla modernità della loro produzione poetica e sul fatto che la loro poesia matura è tra i capolavori della letteratura europea del primo Novecento.

In questo senso ho curato già nel 1980 il numero speciale della rivista «Ungheria Oggi» (rivista culturale del PCI) e organizzato un convegno sull'opera di Attila József all'Accademia d'Ungheria in occasione del 75° anniversario della sua nascita.⁸ Dopo diversi saggi józsefiani (raccolti nel volume *Da I fiumi di Ungaretti al Danubio di Attila József*, Sovera, 1994) ho potuto pubblicare la mia monografia ungherese sul poeta in traduzione italiana, aggiungendo la tesi

⁷ *Petrarcától Ossziánig*, Akadémiai, Budapest; *Letteratura ungherese – Letteratura italiana. Momenti e problemi dei rapporti letterari italo-ungheresi*, Carucci, Roma 1990; Lucarini, 1994; Sovera, 1997; *Da I fiumi di Ungaretti al Danubio di József*, Sovera 1994; *Roma, la patria comune*, Lithos, Roma 1996; *Lászlai János sírkövének üzenete*, Szent István Társulat, Budapest 2001; *Cultura e società in Ungheria dal Medioevo all'età moderna, cit.*, "Az olasz negédes kertjében. Az árkádikus költészet hatása a XVIII. századi magyar irodalomban", Mundus, Budapest 2007; F. Banfi – P. Sárközy, *Ricordi ungheresi in Italia*, Szeged 2005; *Magyar emlékek Itáliában*, Romanika, Budapest 2008; "La beata Ungheria", Lithos, Roma 2009; *Róma, mindannyiunk közös hazája*, Romanika, Budapest 2010; *Itália vonzásában*, Nap Kiadó, Budapest 2014.

⁸ Al convegno avevano partecipato storici della letteratura e poeti ungheresi, che allora si trovavano all'Accademia d'Ungheria per i loro studi (Miklós Hubay, Erzsébet Király, Sándor Iván Kovács, Dezső Mészöly, József Pál), e gli atti furono pubblicati in parte su «Ungheria oggi» e in parte nel numero "józsefiano" della rivista «Kortárs» di Budapest (10-9980). In occasione dell'11 aprile, compleanno del poeta, gli studenti della cattedra di ungherese presentarono un programma di poesie ungheresi recitate in lingua ungherese.

magistrale di una mia allieva, dedicata alla poesia d'amore del poeta (cfr.: Nicoletta Ferroni - Péter Sárközy, *Senza speranza. Esistenzialismo e socialismo nell'opera poetica di Attila József*, Roma, Bulzoni, 1999), e ho collaborato a quasi tutte le nuove pubblicazioni italiane delle poesie di Attila József e di Miklós Radnóti in Italia (Miklós Radnóti, *Ero fiore e sono diventato radice*, a cura di G. Toti e P. Sárközy, Roma, Fahrenheit 451; *Tre poeti rivoluzionari, Petőfi, Ady, József*, a cura di G. Toti e P. Sárközy, Roma, Fahrenheit 451, 1999; Miklós Radnóti, *Poesie*, a cura di B. Dell'Agnese e T. Melczer, Roma, Bulzoni, 1999; Attila József, *Flora, amore mio*, a cura di Nicoletta Ferroni, Bulzoni, 1998; *Attila József, Poesie*, a cura di T. Kemeny e P. Sárközy, Lithos, Roma 2005; *Attila József, Mendicante della bellezza*, a cura di T. Kemeny e P. Sárközy, Edizioni Effigie 2007).

Venticinque anni dopo, nel 2005, nel 100° anniversario della nascita di Attila József ho potuto organizzare due grandi convegni sulla poesia "religiosa" nell'opera del grande poeta e sulla poesia moderna ungherese, con la collaborazione di studiosi italiani e ungheresi di poesia moderna: due giornate a Budapest e due giornate a Roma, i cui atti sono stati pubblicati in tre volumi (cfr. "*Föl a szívvel*", a cura di P. Sárközy, Budapest, Szent István Társulat, 2005; *A véges végtelen*, a cura di L. Sipos, Budapest, Akadémiai, 2006; *Annuario dell'Accademia d'Ungheria*, Roma, 2002).

Dopo la mia nomina a professore di ruolo, la cattedra di ungherese ha ricevuto una sistemazione autonoma nella nuova sede di Villa Mirafiori, con una stanza per i docenti e con la possibilità di tenere lezioni nelle belle aule affrescate della villa della "bella Rosina", dove abbiamo fondato una biblioteca di circa 5.000 volumi come sezione della Biblioteca Accorpata di Lingue e Letterature Straniere. La cattedra ha potuto anche assumere lettori di madre lingua (abbiamo due esperti linguistici, entrambi ex alunni della cattedra, le dott.sse Ildikó Hortobágyi e Melinda Mihályi) mentre l'insegnamento della lingua e letteratura ungherese viene integrato da trent'anni dalla professoressa Angela Marcantonio (anche lei ex studentessa della cattedra), studiosa di linguistica comparata ed esperta della filologia ugro-finnica presso l'Istituto di Glottologia.

Subito dopo l'insediamento nella nuova sede di via Carlo Fea, nel novembre del 1981 abbiamo organizzato per i docenti di lingua e letteratura ungherese delle università italiane (Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Padova, Torino e Venezia) un convegno sulle questioni della magiaristica italiana, dedicato al ruolo delle università italiane nella formazione degli intellettuali ungheresi dal Medioevo a oggi, con la partecipazione di famosi studiosi ungheresi e italiani della storia delle università (Girolamo Arnaldi, István Borzsák, Giampaolo Brizzi, Ilona T. Erdélyi, Carla Frova, Tibor Klaniczay, László Mezey, György Székely); gli atti sono stati

pubblicati dalla Sapienza.⁹ La prima manifestazione è stata seguita da un altro convegno, organizzato in collaborazione con l'Accademia d'Ungheria di Roma, sul passato e sulla situazione attuale delle traduzioni delle opere letterarie ungheresi, al quale hanno preso parte quasi tutti i traduttori italiani (U. Albini, E. Bruck, G.P. Cavaglià, M. D'Alessandro, T. Kemeny, P. Ruzicska, P. Santarcangeli, G. Toti) e ungheresi (Imre Barna, Irén Kiss, Éva Tóth) e quasi tutti i docenti italiani interessati.

Nel 1983 una delegazione della Sapienza è stata invitata in Ungheria, in occasione della firma del protocollo di un accordo interuniversitario con l'Università degli Studi Eötvös Loránd e con il Politecnico di Budapest, nell'ambito del quale è iniziato uno scambio regolare di professori della Sapienza in Ungheria e di professori ungheresi presso l'Università di Roma. Dopo la sua visita a Budapest il rettore Antonio Ruberti nel 1985 ha avviato l'organizzazione di un "centro interuniversitario di studi ungheresi," al quale hanno aderito tutte le università italiane che prevedevano istituzionalmente l'insegnamento della lingua e letteratura ungherese (Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino, Udine) e anche altre, presso le quali non esistevano cattedre di magiaristica (L'Aquila, Lecce, Messina, Roma III, Venezia, Viterbo) ma avevano studiosi attivi nel campo delle ricerche storiche, economiche, filologiche e filosofiche o di storia dell'arte e della musica ungheresi. La Sapienza si è assunta il compito di istituire e finanziare la segreteria amministrativa del Centro presso la cattedra di ungherese di Roma.

Contemporaneamente è stata fondata nel 1986 la prima (e finora l'unica) rivista di filologia ungherese in Italia, la «Rivista di Studi Ungheresi», testata di proprietà della Sapienza redatta dalla cattedra di ungherese di Roma. Con la fondazione di questo annuario del CISUI, il rettore della Sapienza ha inteso garantire agli studiosi italiani di letteratura, lingua, storia, storia dell'arte e della musica ungherese un organo scientifico: quel punto d'incontro che, tra le due guerre mondiali, era costituito dagli «Annuari dell'Accademia d'Ungheria» e, nel secondo dopoguerra (nell'anno accademico 1947/48) dalla rivista «Giano Pannonio», redatta dal prof. Tibor Kardos. La nuova «Rivista di Studi Ungheresi» (RSU) ha inteso colmare tale lacuna trentennale della filologia moderna italiana. Nel primo numero del 1986, accanto agli studi di magiaristi italiani, sono stati pubblicati i saggi di Tibor Klaniczay sul ruolo della cultura ungherese nell'area danubiana, di Massimo Mila su Zoltán Kodály, di Leo Valiani sul libro del suo amico Paolo

⁹ G. Arnaldi - C. Frova - P. Sárközy, *Roma e l'Italia nel contesto della storia delle università ungheresi*, ed. Ateneo, Roma 1985. Gli atti del convegno dei docenti sono stati pubblicati in un volume a parte dalla Sapienza (IV Convegno di docenti di Lingua e Letteratura Italiana, a cura di A. Marcantonio, Facoltà di Lettere, Roma 1982).

Santarcangeli e sui loro comuni ricordi ungheresi della loro infanzia fiumana, Mario Petrucciani sull'incontro romano di Giuseppe Ungaretti e Gyula Illyés, Gianni Vattimo sull'incontro di intellettuali europei di Budapest. Nei numeri successivi la redazione ha voluto sempre coinvolgere anche studiosi italiani non magiaristi, ma interessati alla storia e alla cultura ungheresi (S. Cavazza, M. Dogo, P. Fornaro, F. Guida, R. Gueze, C. Magris, G. Monsagrati, M. Pavan, R. Tolomeo e molti altri), nonché pubblicare i risultati delle nuove ricerche letterarie e storiche degli ungheresi (cfr. i numeri speciali della RSU per il terzo centenario della liberazione di Buda, nel 1996 per i mille anni dall'arrivo delle tribù ungheresi nella conca dei Carpazi, o per il 150° anniversario della morte di Sándor Petőfi) e, naturalmente, dare modo ai giovani studiosi, laureati presso le cattedre di lingua e letteratura ungherese delle università italiane, di far conoscere i risultati delle loro prime ricerche. A partire dal 2002 nella nuova serie della rivista sono stati coinvolti anche gli studenti laureati, ormai giovani ricercatori e studiosi, come Nicoletta Ferroni, Cinzia Franchi, Matteo Masini, Armando Nuzzo, Cecilia Pilo Boyd, Franca Sinopoli, Paolo Tellina (redattore tecnico), in totale un centinaio di giovani studiosi italiani.¹⁰

Il primo direttore del Centro Interuniversitario per gli Studi Ungheresi è stato il noto linguista patavino Giovan Battista Pellegrini (rifondatore della cattedra di ungherese di Padova) ma, per semplificare le procedure burocratiche, successivamente è stato eletto il prof. Antonello Biagini, studioso dell'Europa orientale della Sapienza. Grazie alla sua intensa attività organizzativa e alla collaborazione proficua con il CNR, negli anni '90 sono stati organizzati uno dopo l'altro diversi convegni internazionali a Roma, Trieste, Udine, Venezia, Budapest, Pécs e Szeged, per discutere sui problemi dei grandi cambiamenti politici, economici e sociali dell'Ungheria e di tutta la zona centro-europea seguiti al crollo del muro di Berlino. Gli atti sono stati pubblicati nella collana di ricerche della casa editrice "Periferia", redatta dal prof. Biagini, e poi dalla casa editrice Lithos di Roma: *Italia e Ungheria (1920-1960). Storia, politica, società, letteratura, fonti*, a cura di F. Guida e R. Tolomeo, Cosenza, Periferia, 1991; *Ungheria: isola o ponte?*, a cura di R. Tolomeo, Periferia, 1993; *Un istituto scientifico di Roma: L'Accademia d'Ungheria, 1895-1950*, a cura di P. Sárközy e R. Tolomeo, 1993; *La cultura s'interroga. La rivoluzione ungherese del 1956, cinquant'anni dopo*, a cura di R. Ruspanti, Rubbettino, 1996; *Dalla liberazione di Buda all'Ungheria del Trianon*, a cura di F. Guida, Lithos, 1996; *L'Ungheria dell'epoca Horthy*, a cura di F. Guida, Lithos, 1999; *Italia e Ungheria durante la seconda guerra mondiale*, a cura di F. Guida, Lithos, 2001.

¹⁰ Cfr. gli autori dei numeri 1-14 nella RSU del 15-2001 (XV), p. 205.

L'apice di questi incontri internazionali è stato il IV Congresso Mondiale dell'Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura ungherese, organizzato dalla Sapienza nel 1996 a Roma (con una giornata di studio a Napoli) sul tema: *La civiltà ungherese e il Cristianesimo*. Al convegno hanno partecipato più di 600 studiosi provenienti da 36 paesi del mondo e all'inaugurazione hanno preso parte i Presidenti della Repubblica Italiana e d'Ungheria e il cardinale Sodano; i convegnisti sono stati ricevuti nella sala della Protomoteca in Campidoglio dal sindaco di Roma e alla chiusura del congresso sono stati invitati a Castelgandolfo a un'udienza privata da Sua Santità Giovanni Paolo II. Gli atti del convegno sono stati pubblicati per un totale di mille pagine in tre volumi, il primo dei quali contiene le conferenze in lingua italiana e inglese, compreso il testo del discorso del papa sulla storia millenaria del cristianesimo in Ungheria.¹¹

In seguito al consolidamento degli stati dell'Europa centrale, alla fine degli anni Novanta in Italia si è esaurita "la forza propulsiva" anche per le ricerche sull'Europa Centro-Orientale così anche sull'Ungheria e contemporaneamente sono diminuiti anche i relativi fondi. La Sapienza, dopo 20 anni di attività, non ha più potuto finanziare le ricerche magiaristiche di altre università e, di conseguenza, nel 2005 l'Università di Roma III ha assunto il ruolo di sede amministrativa del centro interuniversitario di studi ungheresi, ormai ampliato anche alle ricerche su tutta l'area dell'Europa centro-orientale (CISUECO), sotto la direzione dei professori Francesco Guida (preside della Facoltà di scienze politiche dell'Università Roma III) e poi di Roberto Ruspani (Università di Udine).

Il Centro di Studi Ungheresi della Sapienza ha contemporaneamente (e ormai autonomamente) proseguito la sua attività nel campo delle ricerche di studi ungheresi in Italia, pubblicando la «Rivista di Studi Ungheresi» e continuando a organizzare incontri scientifici. Nel 2006, insieme all'Accademia d'Ungheria in Roma, è stato promosso un convegno per commemorare il 50° anniversario della rivoluzione ungherese del 1956, al quale è stato invitato anche il presidente della Repubblica Ungherese, professore László Sólyom, a tenere una *lectio magistralis* nell'Aula Magna della Sapienza. Gli atti del convegno, insieme al testo della conferenza del presidente Sólyom, sono stati pubblicati nel numero speciale 6-2007 della Rivista di Studi Ungheresi.

In occasione dell'anniversario della rivoluzione antistalinista ungherese è stata fondata la collana «Quaderni di Studi Ungheresi» presso il nuovo editore della RSU, la Casa Editrice Università di Roma. Il primo volume è dedicato alle memorie di poeti e intellettuali ungheresi che da giovani, o addirittura da adolescenti, vissero i

¹¹ *La civiltà ungherese e il cristianesimo*, I-III, a cura di J. Jankovics - I. Monok - J. Nyerges - P. Sárközy, Scriptum, Budapest-Szeged 1998.

giorni eroici e nello stesso tempo tragici della rivoluzione: bilingue, esso contiene i contributi e le poesie di noti autori ungheresi (György Gömöri, Márton Kalász, Tomaso Kemeny, Gáspár Nagy, István Kovács, Mátyás Sárközi, Ferenc Szabó, Géza Szöcs, Zsuzsa Takács, Bálint Tóth, Éva Tóth, Gábor Zsille, scritti per i lettori italiani, gli studenti e gli studiosi di cultura ungherese appositamente per questo incontro.¹² Il successivo volume (anch'esso bilingue) della collana è un'antologia della prosa antica ungherese, a cura di P. Sárközy e con le traduzioni di Marta dal Zuffo, come continuazione del libro precedente di traduzioni di versi di poeti di sette secoli, *Amore e libertà*: due pubblicazioni destinate a rendere possibile agli studenti consultare in antologie con testo originale a fronte le opere di poeti e scrittori ungheresi ancora non tradotti in Italia.¹³

Dopo il X convegno italo-ungherese, organizzato nel 2001 a Budapest sul tema dell'eredità classica,¹⁴ la Fondazione Cini ha modificato la sua strategia di politica culturale, eliminandone i congressi internazionali sui rapporti dell'Italia con l'Europa centro-orientale. A quel punto il Centro Studi Ungheresi della Sapienza si è assunto il compito di promuovere gli ultimi due convegni italo-ungheresi: insieme ai professori Roberto Antonelli e Sante Graciotti, membri dell'Accademia dei Lincei, abbiamo proposto che la collaborazione scientifica con l'Accademia Ungherese delle Scienze fosse patrocinata dall'Accademia Nazionale dei Lincei e l'organizzazione degli incontri e la pubblicazione degli atti venissero garantite dalla Sapienza.

Secondo questo progetto La Sapienza ha organizzato a Roma nel 2009 l'XI convegno sul tema *L'eredità classica nella cultura italiana e ungherese dell'Ottocento dal Neoclassicismo alle Avanguardie* e ne ha pubblicato gli atti presso la Casa Editrice dell'Università di Roma.¹⁵ Il XII convegno si è tenuto nel 2013 a Budapest promosso dall'Accademia Ungherese delle Scienze ma affidato al titolare della cattedra di ungherese di Roma, e gli atti del convegno sono stati pubblicati presso la casa editrice della Sapienza nel 2015, Roma, per chiudere un ciclo di riunioni scientifiche che durava dal 1970.¹⁶

¹² *Poeti ungheresi e la rivoluzione del 1956 – Magyar írók emlékezése 1956-ra*, a cura di P. Sárközy e P. Tellina, La Sapienza, Roma 2007.

¹³ *Amore e libertà*, a cura di M. Dal Zuffo e P. Sárközy, Lithos, Roma 1996; *Fioretti della prosa antica ungherese*, a cura di M. Dal Zuffo e P. Sárközy, La Sapienza, Roma 2012.

¹⁴ *L'eredità classica in Italia e in Ungheria dal Rinascimento al neoclassicismo*, a cura di P. Sárközy e V. Martore, Universitas, Budapest 2004.

¹⁵ *L'eredità classica nella cultura italiana e ungherese dell'Ottocento dal Neoclassicismo alle avanguardie*, a cura di B. Alfonzetti e P. Sárközy, La Sapienza, Roma 2013.

¹⁶ *L'eredità classica nella cultura italiana e ungherese del Novecento dalle Avanguardie al Post-moderno*, a cura di P. Sárközy, La Sapienza, Roma 2015.

In questo modo ho potuto concludere l'ambizioso progetto iniziato dai professori Vittore Branca e Tibor Klaniczay, nell'ambito del quale dal 1970 in poi per quarantatré anni studiosi italiani e ungheresi si sono riuniti ogni tre-quattro anni per discutere i problemi della storia millenaria dei rapporti storico-culturali tra l'Italia e l'Ungheria, progetto di cui ero – accanto al mio amico paterno, il prof. Sante Graziotti – uno degli organizzatori,¹⁷ e posso concludere con soddisfazione il lavoro scientifico ricevuto in “eredità” dal mio grande predecessore, Tibor Klaniczay.

Dopo l'opera di una vita, l'autore del presente volumetto ha voluto ancora raccogliere insieme in un libro i suoi saggi sparsi, pubblicati negli ultimi dieci anni in diversi volumi e su riviste in Italia, prima di tornare nella madrepatria per continuare, ormai da pensionato, il suo lavoro: studiare e divulgare la cultura italiana in Ungheria.¹⁸

Colgo l'occasione per rinnovare i miei più sinceri ringraziamenti ai miei due collaboratori più vicini, a Melinda Mihályi e a Paolo Tellina, senza l'aiuto dei quali non avrei potuto pubblicare né i volumi della «Rivista di Studi Ungheresi» né i miei studi, scritti da un “professore migrante” tra l'Italia e Ungheria.

Sperlonga, luglio 2015

¹⁷ Nell'ambito della collaborazione scientifica italo-ungherese sono usciti tredici volumi (in totale più di cinquemila pagine) in lingua italiana sui rapporti storico-culturali tra l'Italia e l'Ungheria. Cfr.: Péter Sárközy, Prefazione, in *L'eredità classica nella cultura italiana e ungherese del Novecento...*, cit., pp. 5-9.

¹⁸ I miei ultimi studi pubblicati in Ungheria hanno “preparato” questo mio rientro e una mia eventuale partecipazione alla vita culturale ungherese, come studioso “emerito” dei rapporti italo-ungheresi: *Az olasz negédes kertjében*, Mundus, Budapest 2007; *Róma, mindannyiunk közös hazája*, Romanika, Budapest 2010; *Itália vonzásában*, Nap Kiadó, Budapest 2014, 2015; *Andata e Ritorno. Római jegyzetek 1990-2015*, Nap Kiadó, Budapest 2015.



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

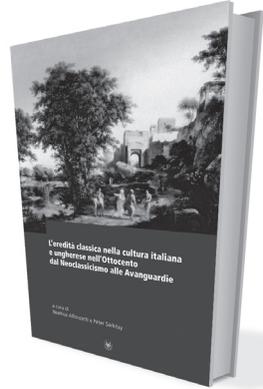
• PROPOSTA EDITORIALE •

• PROPOSTA EDITORIALE •



Péter Sárközy (a c. di)
L'eredità classica nella cultura italiana e ungherese del Novecento dalle Avanguardie al Postmoderno

ISBN 978-88-98533-47-3
2015, prima edizione, multilingue, f.to 16×24, pp. 384
Materia: Letteratura ungherese. *Prezzo:* € 20,00



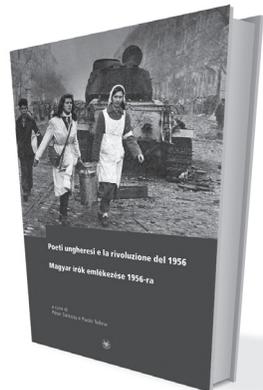
Beatrice Alfonzetti, Péter Sárközy (a c. di)
L'eredità classica nella cultura italiana e ungherese nell'Ottocento dal Neoclassicismo alle Avanguardie

ISBN 978-88-95814-48-3
2011, prima edizione, italiano, f.to 16×24, pp. 240
Materia: Letteratura ungherese. *Prezzo:* € 25,00



Péter Sárközy (a c. di), Marta Dal Zuffo (tr. di)
Fioretti della prosa antica ungherese
Antologia bilingue

ISBN 978-88-95814-89-6
2013, prima edizione, italiano/ungherese
f.to 16×24, pp. 200. *Materia:* Letteratura ungherese
Prezzo: € 18,00



Péter Sárközy, Paolo Tellina (a c. di)
Poeti ungheresi e la rivoluzione del 1956
Magyar írók emlékezése 1956-ra

ISBN 978-88-87242-89-8
2007, prima edizione, italiano/magiario, f.to 16×24, pp. 240
Materia: Letteratura ungherese. *Prezzo:* € 20,00

I volumi di Sapienza Università Editrice sono acquistabili:

- in tutte le librerie italiane (distributore PDE SpA);
- online sul sito: www.editricesapienza.it con lo sconto del 15% e nessun costo di spedizione per l'Italia.

Visita
il nostro sito web
per consultare
il catalogo completo

Finito di stampare nel mese di febbraio 2016

CENTRO STAMPA UNIVERSITÀ
Università degli Studi di Roma *La Sapienza*
Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it